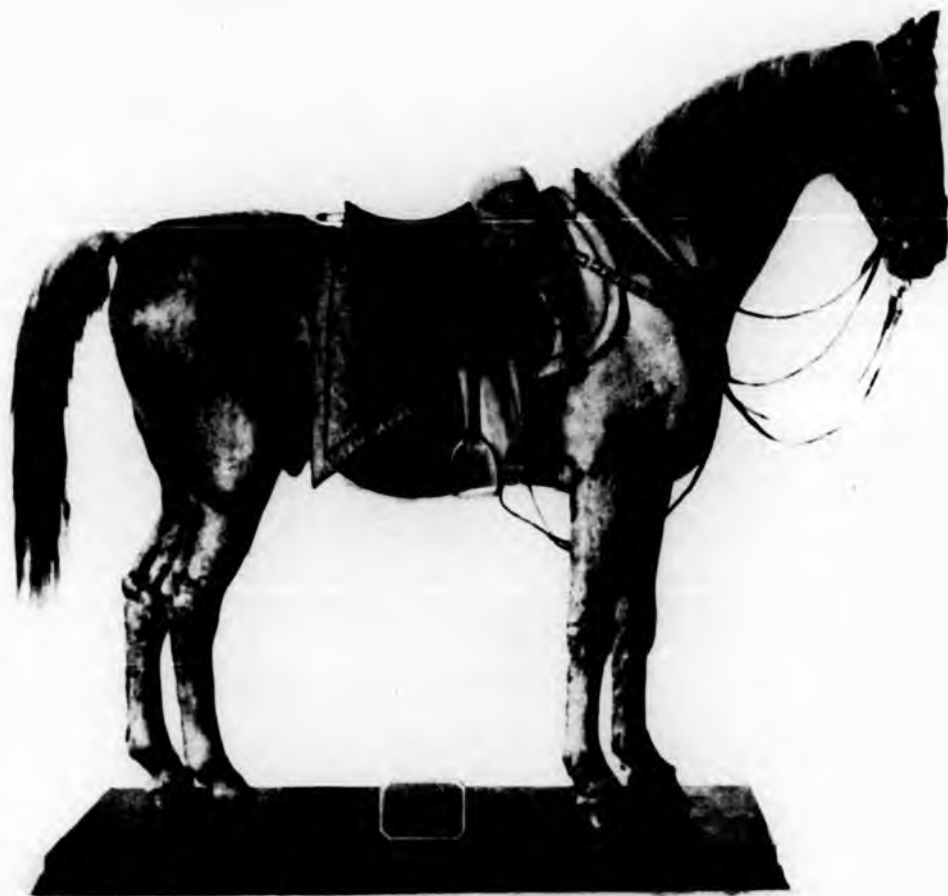


interrotta durante l'occupazione francese e ripresa dopo la restaurazione ebbe fine soltanto verso il 1830, avendovi lavorato successivamente il siciliano Simone Martinez, i piemontesi fratelli Ignazio e Filippo Collini, il Bernero e infine Giacomo Spalla. Questo grandioso lavoro di rivestimento era già stato ideato da Carlo Emanuele III nei primi anni del suo regno (1731 e 32) ma nel 1736.

Le porte di accesso alla galleria sono comprese fra colonne di giallo di Verona con basi e capitelli corinzi di bronzo dorato, gittati nella fonderia di Francesco Laddate. Nei quattro angoli della galleria sono quattro grandi statue in marmo di Carrara dovute ai fratelli Ignazio e Filippo Collini e rappresentanti la giustizia, la ricompensa al merito, la forza e flora.



« Favorito » Cavallo da sella del Magnanimo Re Carlo Alberto.

Fu sua cavalcatura prediletta nei tempi di pace e nelle campagne del 1848-49. Lo seguì nel volontario suo esilio ad Oporto. Morì in Torino all'età di 30 anni nel 1866.

essendosi riconosciute troppo deboli le mura per sostenere il marmo, si iniziò il rinforzo delle fondamenta.

La galleria è un parallelogramma, compiuto alle estremità da due nicchioni, lungo 60 metri e largo circa 8. I marmi che rivestono le pareti divise in scompartimenti sono di diverse qualità: breccia di Serravezza, giallo di Verona, bardiglio e alabastro di Busca, verde di Susa, broccatello di Spagna ed altre e sono disposti secondo il progetto del conte Benedetto Alfieri.

Lungo ciascuna delle pareti maggiori sono due camini e tre tavolini di marmi diversi ornati di sculture, specialmente pregevoli quelle dei secondi in cui i puttini di marmo bianco ed i vasi di alabastro di Busca, di tutto tondo, sono opera di Paolo Martinez e dei suoi allievi.

Ad ogni camino sovrasta un medaglione ovale compreso fra due bassorilievi rettangolari, il tutto scolpito in marmo di Carrara.

Il primo medaglione (a cominciare dal-